

Ospedale di Bobbio da 5 anni la vallata attende l'intervento di consolidamento

Il progetto di cui si parla dal 2016 era stato dato come pronto entro fine 2020: valore 3,8 milioni. Sono previsti anche i parcheggi

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

BOBBIO

● La buona notizia è che all'ospedale di Bobbio sono arrivati i vaccini e dal primo marzo si allargherà ancora di più la platea, nella struttura di montagna che ha fatto da polmone alla lotta al Covid, garantendo letti, braccia, ossigeno. Resta un però. Non si vede ancora traccia dei lavori annunciati dal 2016 - da cinque anni - e ogni anno dati come pronti a partire. Non sono lavori fantascientifici e, almeno stando a quanto è stato garantito in questi anni, non dovrebbero comportare la chiusura dell'ospedale, ma un adattamento degli spazi per consentire lo sviluppo del cantiere fondamentale per questa area strategica dell'Appennino, già penalizzata dall'etichetta che le venne appiccicata nel 2017, quella di "ospedale di comunità", una struttura di degen-

za territoriale in teoria a forte gestione infermieristica. Il Covid sembrava aver accelerato il progetto di consolidamento della struttura, e anzi a ottobre, presente il ministro (ora confermato) Roberto Speranza, erano stati garantiti più fondi, lo stralcio della dicitura "ospedale di comunità" e l'ampliamento di 1.300 metri quadrati di ospedale "vero e proprio". A Villanova l'accelerata c'è poi stata davvero, qui ancora latita. E se tutti in valle comprendono che non si possa avere l'ampliamento da un anno all'altro e soprattutto chiunque dà priorità assoluta alla

A Villanova nei giorni scorsi accelerata ai progetti

In previsione c'è anche l'ampliamento a Bobbio

battaglia al virus, ringraziando anzi chi lavora in struttura per quanto fatto in questi mesi, «risulta incomprensibile la ragione dell'assenza di interventi semplici che darebbero anche sostegno all'economia di vallata, penalizzata dalle normative anti-Covid e pure dal crollo del ponte Lenzino», è l'opinione più diffusa. Tra i lavori promessi da anni, lo spostamento della camera mortuaria, il nuovo parcheggio per permettere più margine di manovra alle ambulanze, l'adeguamento della struttura alle normative antisismiche, tra l'altro obbligatoria per legge. Gli ostacoli burocratici al progetto dell'Ausl, concordato con l'amministrazione comunale, negli anni si sono visti tutti. Non è questione di colpe, ma di capire perché ancora una volta l'annuncio del via ai lavori entro fine 2020 (e doveva prima essere entro fine 2018, poi 2019) sia stato disatteso, nonostante la garanzia di 3,8 milioni dati come certi per l'obiettivo a ottobre. Si attende.